

Speranza ed Europa

Grande eco ha avuto, anche sugli organi di informazione nazionale, la tradizionale festa di Giassico. Nessuna nostalgia ma una grande richiesta di tolleranza, di pace e di unità europea.

(Il servizio a pag. 16)

Alla festa di Giassico

Alla fine vince il vento d'Europa



La banda attraversa le vie di Cormons. (Foto Bumbaca)

Bisogna costruire un'Europa unita e per farlo si possono recepire i valori che furono della mitteleuropa. È questo il messaggio lanciato domenica scorsa a Giassico durante la 140^a Festa dei popoli, che ha richiamato migliaia di persone. Pace, fratellanza, solidarietà sono stati i concetti ribaditi nei diversi interventi compiuti al cimitero di Brazzano, dove riposano i soldati austroungarici e i loro prigionieri, a Cormons o durante la messa celebrata nel Duomo del centro collinare.

La festa di Giassico viene da tutti conosciuta come la festa del «kaiser», ma di Francesco Giuseppe si è parlato poco, dando invece spazio al progetto per il futuro. I parlamentari europei Dalsass e Selva, il bor-

gomastro di Klagenfurt Guggenberger si sono sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda invocando un'Europa pacificata pur nella diversità dei popoli.

La festa a Giassico certamente ha avuto la sua coreografia legata alla figura simbolica e carismatica di «Franz Joseph»; non sono mancati ricordini e chincaglierie legati all'Austria felice, complessi musicali e bande non hanno dimenticato la «Radetzky marsch», ma tutto questo è folklore e nota di colore che comunque la gente ha dimostrato di apprezzare affollando l'antico borgo sulle rive dello Judrio.

Domenica non c'era posto per lasciare un'auto tanto che molti hanno oltrepassato il fiume per parcheggiare in terra friulana.